

Assemblea Regionale Siciliana

CXLV. SEDUTA

SABATO 15 GENNAIO 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Commissioni legislative (Variazioni nella composizione):

PRESIDENTE pag. 42

Disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49 » (207) (Discussione):

PRESIDENTE pag. 42

BENEVENTANO, relatore di maggioranza
COLAJANNI POMPEO, relatore di minoranza

NAPOLI pag. 42

ARDIZZONE pag. 44

RESTIVO, Presidente della Regione pag. 44

ALESSI pag. 45

FRANCHINA pag. 45

CRISTALDI pag. 46

STARABBA DI GIARDINELLI pag. 47

SEMINARA pag. 47

(Votazione segreta) pag. 48

(Risultato della votazione) pag. 48

Disegno di legge: « Temporaneo conferimento di funzioni legislative alle Commissioni dell'Assemblea regionale » (206) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE pag. 50 52

LA LOGGIA, Assessore alle finanze pag. 50

FRANCHINA pag. 50

CACOPARDO, Presidente della Commissione pag. 50, 52

POTENZA pag. 51

RESTIVO, Presidente della Regione pag. 51

Sul processo verbale:

PRESIDENTE pag. 41, 50

ARDIZZONE pag. 49

ALESSI pag. 49

Votazione segreta per la nomina di un vice-

Presidente dell'Assemblea

41

(Risultato della votazione)

42

La seduta è aperta alle ore 11,10.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente, non essendone stata ultimata la compilazione, sarà letto non appena perverrà alla Presidenza.

Votazione segreta per la nomina di un vice-Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la nomina di un vice-Presidente dell'Assemblea. Prima della votazione, procedo al sorteggio della Commissione di scrutinio.

(Si procede al sorteggio degli scrutatori)

La Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati: Sapienza Pietro, Vacca e Cacopardo.

Invito il deputato segretario Beneventano a fare l'appello.

BENEVENTANO, segretario, fa l'appello.

(Segue la rotazione)

Prendono parte alla rotazione:

Adamò Domenico - Alessi - Ardizzone - Aussielo - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonajuto - Bonfiglio - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caligari - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Cipolla - Colajanni Pompeo - Colosi - Costa - Cristaldi - Cuffaro

- Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guaraccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Luna - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Monastero - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Seminara - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Vaccara - Verducci Paola.

E' in congedo: Dante.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; invito i deputati scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

(*I deputati scrutatori procedono allo spoglio delle schede*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione per la nomina di un vice-Presidente dell'Assemblea:

Votanti	78
Maggioranza	40
<i>Hanno ottenuto voti:</i>	
D'Antoni	51
Marchese Arduino	3
Schede bianche	24

Proclamo eletto l'onorevole D'Antoni. (*Applausi*)

Variazioni nella composizione di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che l'onorevole Landolina ha presentato le dimissioni da componente della 6^a Commissione legislativa per la pubblica istruzione.

L'accettazione delle dimissioni e l'eventuale sostituzione sarà posta all'ordine del giorno.

Comunico all'Assemblea che i deputati Mondello e Germanà si sono dimessi da componenti, rispettivamente, della 4^a Commissione legislativa per l'industria e il commercio e della 3^a Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

(*Le dimissioni, poste ai voti, sono accolte*)

Dovendosi procedere alla sostituzione dei predetti deputati interpello l'Assemblea se intende,

come di consueto, delegarmi la nomina dei nuovi Commissari.

(*Così resta stabilito*)

Nomino in sostituzione dell'onorevole Mondello nella Commissione per l'industria e il commercio l'onorevole Mineo, ed in sostituzione dell'onorevole Germanà nella Commissione per la agricoltura e l'alimentazione l'onorevole Landolina.

Discussione del disegno di legge: "Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per lo anno finanziario 1948-49," (207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Beneventano, relatore di maggioranza della Commissione legislativa per la finanza e il patrimonio.

BENEVENTANO, *relatore di maggioranza*. Onorevoli colleghi, la Commissione per la finanza ed il patrimonio della Regione ha deciso alla unanimità di proporvi di accordare l'esercizio provvisorio all'attuale Governo. Si è, però, discusso circa la durata di questo esercizio provvisorio e tutti i componenti, meno l'onorevole Scifo, hanno ritenuto eccessivo il termine proposto dal Governo, e cioè quello del 31 marzo 1949. E' stato, quindi, deciso, a maggioranza, di proporre all'Assemblea che il termine di scadenza venga fissato al 28 febbraio 1949. Tale riduzione del termine di proroga avrebbe lo scopo di sollecitare ed impegnare l'Assemblea a porre in discussione il bilancio per l'esercizio finanziario 1947-48 e quello per l'esercizio 1948-49 nel più breve termine possibile. Si è voluto accordare tale proroga — che è, comunque, maggiore di quella che si sarebbe potuta concedere — appunto per fare in modo che la discussione sul bilancio, che è legge formale fondamentale di ogni Assemblea, venga effettuata con serietà e profondità. La Commissione ha, inoltre, deliberato ad unanimità che inderogabilmente non consentirà ad ulteriori proroghe dell'esercizio provvisorio del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni Pompeo, relatore di minoranza.

COLAJANNI POMPIEO, *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la minoranza della Commissione, e precisamente gli onorevoli Bonfiglio, Ausiello ed io, ci siamo opposti alla concessione della proroga dell'eser-

cizio provvisorio alla fine di febbraio e siamo stati favorevoli, invece, alla concessione della proroga alla fine di questo mese, perchè riteniamo che sia assolutamente necessario disentere il bilancio. Questa discussione del bilancio si sarebbe dovuta fare molto, ma molto tempo prima. Oggi, infatti, ci troviamo nella condizione di dover esaminare non un preventivo, ma, in definitiva, un consuntivo del 1948-49: in queste condizioni noi non potevamo assolutamente accedere alla richiesta di un'ulteriore proroga alla fine di febbraio.

Alla affermazione dei tecnici, che motivi urgentissimi imponevano questa necessità, abbiamo replicato che i tecnici hanno sempre mezzo di rimediare agli errori tecnici dei politici. Abbiamo visto, infatti, che a questo nostro errore tecnico, del rinvio della discussione del bilancio fino ad oggi, i tecnici hanno rimediato; ma non ci risulta che i tecnici possano rimediare agli errori politici dei politici. Commetteremmo, quindi, un grave errore politico, se consentissimo la proroga dell'esercizio fino a febbraio. Tuttavia, abbiamo detto che, se la discussione del bilancio si fosse iniziata entro questo mese, saremmo stati pronti, di fronte a questo atto di buona volontà e di prontezza della maggioranza dell'Assemblea, e perciò del Governo, a concedere, per le accennate ragioni tecniche, l'ulteriore proroga fino a febbraio.

In sostanza s'impone la necessità di discutere con un ampio dibattito non soltanto il bilancio, ma anche la politica del Governo. Questa necessità è avvertita da tutti e da tutti proclamata; ma, per una ragione o per un'altra, un dibattito sulla politica del Governo Alessi non si è potuto fare.

Non ripeterò gli argomenti polemici da noi addotti circa le mancate dichiarazioni dell'onorevole Alessi; ma, comunque, mi pare che dobbiamo oggi constatare qualcosa di più grave, perchè non possiamo ritenerci soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole Restivo, anche se con esse sono stati manifestati i migliori propositi. Abbiamo, infatti, sentito dichiarazioni che, a nostro avviso, sono al di sotto dell'ordinaria amministrazione. Basterebbe, ad esempio, considerare il fatto che persino la legge sulla scuola materna, proposta dall'onorevole Scifo, non è stata neanche menzionata. Non potremo, quindi, fare a meno di constatare, se le cose dovessero continuare di questo passo ancora per qualche tempo, che, se l'onorevole Alessi aveva quanto meno delle velleità politiche, l'onorevole Restivo non ha neanche queste velleità, ma è

sulla linea di una politica amministrativa e considera come semplice amministrazione l'attività del Governo della Regione.

Evidentemente noi, come abbiamo già fatto, denunzieremo fermamente una linea di condotta di questo genere, che sarebbe di suicidio dell'autonomia siciliana, di suicidio di questa Assemblea, ed è per queste considerazioni che noi pensiamo si debba iniziare, quanto più presto possibile, la discussione del bilancio.

Si proseguano i lavori e si inizi la discussione del bilancio; avremo poi modo di apprestare quegli strumenti e quegli accorgimenti di carattere tecnico che possano consentire il proseguimento dell'azione governativa, dell'ordinaria amministrazione del Governo. Il problema grave non è quello dell'ordinaria amministrazione, ma vi è la necessità di un ampio dibattito politico nella sua sede più opportuna, che è la discussione del bilancio.

Insistiamo, perfatto, sulla nostra proposta, ed invitiamo tutti i colleghi a considerare l'importanza politica di questa nostra dichiarazione, al fine della difesa della autonomia, nella sua sostanza e nel suo carattere squisitamente politico. (*Applausi della sinistra*)

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevoli colleghi, mi rendo conto delle legittime esigenze che spingono molti di noi a volere accelerare questa discussione che riguarda la politica del Governo, e avverto soprattutto la necessità di una amministrazione che proceda nei limiti del bilancio e non dell'esercizio provvisorio. Devo dire, però, che, sia pure per una quantità di eventi non preveduti, adesso siamo in una speciale fase procedurale che merita la nostra riflessione, in quanto il disegno di legge del bilancio è stato presentato dal precedente Governo, per cui deve considerarsi decaduto a seguito delle dimissioni del Governo.

Si deve, quindi, attendere un nuovo disegno di legge, che il nuovo Governo presenterà direttamente alla Presidenza dell'Assemblea perchè sia inviato alla Commissione. Se quest'ultimo disegno di legge sarà diverso dal primo, per le modifiche che i nuovi Assessori potranno apportare alle previsioni dei colleghi che formavano il Governo precedente, allora si dovranno discutere queste modifiche e occorrerà molto tempo; se non vi saranno modifiche, si discuterà di meno; ma, in ogni modo, data la ristrettezza di tempo, saremo costretti — o al 31 gennaio o al 28 febbraio e, forse, anche al 31 marzo — a ripetere

la discussione per la proroga dell'esercizio provvisorio, perchè le Commissioni non avranno completato i loro lavori o perchè l'Assemblea non sarà pronta.

Ecco perchè desideravo che l'Assemblea sottolineasse questa esigenza, e cioè che fosse suo dovere, nella previsione di quello che avverrà, lasciare agli Assessori — che sono al loro posto di responsabilità per essere subentrati da brevissimo tempo ai loro predecessori o che, se già facevano parte della Giunta, sono stati preposti ad altri rami di amministrazione — la possibilità di esaminare se condividono i criteri e le opinioni di coloro che li hanno preceduti, e di preparare, ove così non fosse, la materia per il nuovo disegno di legge sul bilancio che dovrà, poi, essere inviato alla Commissione e, in seguito, discusso dall'Assemblea.

Per tali ragioni, se questa mattina fossi stato presente alla riunione della Commissione per la finanza della quale faccio parte, avrei proposto che si accedesse al criterio proposto dal Governo, di prorogare l'esercizio provvisorio fino al 31 marzo.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Onorevoli colleghi, la posizione del Gruppo monarchico sull'argomento in discussione è chiara e precisa: noi vogliamo che i lavori e riconosciamo che il Governo ha problemi cruciali da risolvere. Ho sentito l'onorevole Colajanni affermare che il bilancio deve essere discusso sul campo politico e devo far notare che, purtroppo, di politica se ne è fatta anche troppa. (*Commenti*)

COLAJANNI POMPEO. Se ne è fatta troppo poca, specie di quella buona e seria!

ARDIZZONE. Comunque, a danno dell'autonomia, onorevole Colajanni!

Noi vogliamo conservare l'autonomia, e Dio non voglia che noi monarchici si debba, un giorno, in questa Assemblea, essere i soli a gridare: « Viva l'autonomia », perchè questo grido sarebbe il canto del cigno dell'autonomia che sarebbe morta non certo per colpa nostra! (*Commenti ironici*)

GALLO CONCETTO. Esagerato!

ARDIZZONE. Comunque, onorevoli colleghi, noi intendiamo che il Governo lavori e abbiamo il diritto di controllarlo; ma, dato che è necessario un bilancio provvisorio, noi siamo del pa-

rere di concedere la proroga, limitandola, però, al termine stabilito a maggioranza dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Signori deputati, il Governo insiste nel suo progetto.

Nelle dichiarazioni di ieri non abbiamo voluto enunciare un programma di carattere generale: la brevità del tempo non ce l'ha consentito e, d'altra parte, vi sono aspetti della nostra vita regionale che urgono e che devono essere affrontati rapidamente e con decisione.

Non posso, però, accettare il rilievo dell'onorevole Colajanni.

Questo Governo non vuole essere Governo di ordinaria amministrazione, vuole essere il Governo di una politica di realizzazione, di una politica che, nel suo senso realistico, incontra certamente un limite e, quindi, non può manifestarsi immediatamente con enunciazioni troppo vaste e troppo ampie relative a problemi che saranno, però, perseguiti con la gradualità, con la stretta gradualità, che è connessa ad una loro efficiente soluzione.

Nè il Governo vuole sottrarre all'Assemblea il suo diritto al dibattito politico; vuole soltanto a questo proposito, dire che la politica dell'Assemblea è nelle sue leggi, deve essere sempre più nelle sue leggi, non in sterili discussioni che non rafforzano l'autonomia e che rivelano aspetti negativi di una esperienza che è, ormai, secondo il mio convincimento, decisamente acquisita alla storia dell'Isola.

Per questo, il Governo ha presentato il disegno di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio e l'altro disegno di legge che trasferisce alle Commissioni legislative quei poteri che l'Assemblea, altre volte, ha delegato direttamente al Governo. Noi intendiamo, infatti, che l'Assemblea, anche al di fuori dei grandi dibattiti che affrontano i grandi problemi, sia, attraverso le sue Commissioni, elemento costante e vigile di controllo all'azione del Governo.

In questo modo, tutti gli aspetti particolari della vita dell'autonomia potranno essere rapidamente risolti attraverso il lavoro legislativo delle Commissioni, e l'Assemblea avrà, invece, da affrontare le grandi questioni, i problemi di fondo dell'autonomia, che costituiscono la sostanza della nostra vita autonomistica.

Il Governo, pertanto, insiste sul termine indicato nel progetto stesso.

FRANCHINA. L'onorevole Napoli ha sollevato una questione procedurale. Qual'è l'opinione del Governo in merito? Fa proprio o no il disegno di legge sul bilancio presentato dal precedente Governo?

RESTIVO, Presidente della Regione. L'onorevole Napoli ha sollevato una questione procedurale che mi sembra ovvia. Vi è un disegno di legge che rispecchia una situazione amministrativa e politica del precedente Governo. Per esempio, noi abbiamo inteso dare un particolare risalto ad un ramo dell'amministrazione, e quindi sarà necessario che questo risalto si rifletta anche nella impostazione del bilancio. Questa è una considerazione su cui non ritenevo opportuno fermarmi, dato il suo carattere lineare e preciso.

Il nuovo Governo presenterà il suo disegno di legge sul bilancio con le sostanziali variazioni, rispetto all'attuale, richieste dalle particolari situazioni che sono venute a verificarsi.

FRANCHINA. Questa è politica dilatoria: così si finirà col votare il bilancio di quest'anno nell'anno 1951!

RESTIVO, Presidente della Regione. Onorevole Franchina, io da Assessore alla finanza, ho sempre sollecitato l'Assemblea per la discussione e l'approvazione del bilancio. Non credo che questi rinvii possano rispecchiare il desiderio di esulare da una discussione che proprio il Governo ha fermamente perseguito. Se vuole una ferma enunciazione del problema, le dirò che il Governo presenterà entro i termini previsti dallo Statuto, se sarà possibile, e, comunque, entro febbraio, il nuovo disegno di legge sul bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1949 - 50. (*Commenti*)

ALESSI. Signor Presidente, la prego di domandare alla Commissione se aderisce alla richiesta del Governo.

BENEVENTANO, relatore. La Commissione insiste per la data del 28 febbraio.

ALESSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Le ragioni esposte dall'onorevole Napoli e confermate anche dal Presidente della Regione non mi pare che possano essere discutibili, perché un governo nuovo ha il diritto di farsi il suo bilancio di previsione in rapporto alle linee programmatiche della sua politica. Io non so quanto tempo occorra al nuovo Assessore

re alla finanza — si tratta, infatti, di un nuovo Governo non soltanto nella persona del Presidente, ma anche in quella dell'Assessore alla finanza — ma a noi si impone l'obbligo e il dovere di rispettare questa esigenza. Giustamente il Presidente della Regione ha richiamato coloro i quali hanno manifestato dubbi sulla natura di questo rinvio della discussione del bilancio, alle energiche proteste del precedente Governo perchè la discussione sul bilancio si facesse.

Credo appena necessario ricordare che, in un primo momento, si era sperato dal precedente Governo che la discussione avvenisse entro luglio, poi si sperò che si svolgesse entro novembre, e non mancò una energica sottolineazione all'Assemblea della necessità che si approvasse il bilancio perchè il Governo fosse messo in grado di funzionare.

Non vi è, quindi, nulla da rimproverare oggi al nuovo Governo il quale si trova nella necessità di dover esaminare il bilancio per prepararne eventualmente uno nuovo, anche se le sue linee programmatiche dovessero concordare con quelle del Governo precedente.

Sorge, piuttosto, una questione delicata nei riguardi della votazione: le due proposte — quella della Commissione per la data del 28 febbraio e quella del Governo per la data del 31 marzo — potrebbero portare, in sede di votazione, ad una scissione dell'Assemblea e ad un voto equivoco. Prego, pertanto, la maggioranza della Commissione e il Governo di accordarsi su una unica data, onde evitare che possa prevalere, fra le due date, la terza, quella del 31 gennaio, che sarebbe una data soltanto politica e non rispondente alle esigenze dell'amministrazione. (*Animati commenti*)

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Non parlo per dichiarazione di voto, ma per fare una dichiarazione di carattere generale, come l'ha fatta l'onorevole Alessi, il quale non ha dichiarato per che cosa votava ed ha discusso la questione così come è stata prospettata dall'onorevole Napoli.

Non so veramente da quale norma abbia attinto l'onorevole Napoli la decadenza *ipso jure* del disegno di legge sul bilancio.

NAPOLI. E' un disegno di legge di un Governo che non c'è più.

ALESSI. Tutti i disegni di legge decadono,

quando il Governo che li ha presentati si è dimesso.

FRANCHINA. Sarei grato all'onorevole Napoli se potesse indicarmi da quale fonte ha tratto la conseguenza che le dimissioni del Governo determinino automaticamente la decaduta del disegno di legge da esso presentato e quindi l'elaborazione di un nuovo disegno di legge.

ALESSI. La storia parlamentare è piena di questi esempi. Vi sono state crisi provocate addirittura allo scopo di non portare più alcuni disegni di legge all'esame del Parlamento, come è avvenuto al tempo di Giolitti.

FRANCHINA. Mi lasci esporre il mio punto di vista e vedrà che c'è un rimedio alle esigenze della nuova formazione governativa. Quando, nelle more dell'approvazione di un disegno di legge, muta la compagine governativa, anche formalmente come è mutata adesso, può il nuovo governo con un ulteriore disegno di legge, proporre le eventuali variazioni: ma ciò non significa affatto che il disegno di legge originario sia decaduto di diritto, perchè, altrimenti, questo sarebbe il mezzo più comodo per sfuggire alla esigenza, da tutti riconosciuta, che il bilancio sia discusso.

Peraltro — e sarà bene essere molto chiari in proposito — se noi dovessimo concludere la discussione odierna accettando la tesi Napoli, ne verrebbe come conseguenza che il nuovo termine del 31 marzo non sarebbe sufficiente. (*Animati commenti*)

RESTIVO. *Presidente della Regione.* E' sufficiente.

FRANCHINA. Non è sufficiente, perchè la Commissione per la finanza, per discutere il bilancio e per formulare la relazione di maggioranza e di minoranza, ha dovuto impiegare oltre 50 sedute. (*Commenti*)

ALESSI. Si dovrebbero discutere soltanto le variazioni.

RESTIVO. *Presidente della Regione.* Rientra nel nostro impegno che la discussione del bilancio si faccia entro il più breve termine.

FRANCHINA. Ma l'impegno, onorevole Presidente, non lo può assumere, perchè lei non può preventivamente conoscere le esigenze della Giunta che possono dar luogo alle variazioni di bilancio rispetto alla originaria impostazione delle singole voci...

RESTIVO. *Presidente della Regione.* Ma le posso limitare.

FRANCHINA ... a meno che il Presidente della Regione non abbia il potere della divinazione per sapere le variazioni che ogni singolo Assessore vuole apportare al bilancio proposto dal precedente Governo. Quindi, un impegno di questa fatta, di limitare le variazioni in maniera tale da consentire la possibilità della discussione entro il 31 marzo, mi pare un impegno che non ha seria consistenza e che non può essere mantenuto.

Io ritengo che sia erroneo il principio enunciato dall'onorevole Napoli, e cioè che, col mutamento del Governo, decade di diritto il disegno di legge, perchè il Governo può provvedere a variare il bilancio con una nuova proposta di legge.

E' utile prorogare l'esercizio provvisorio, come ha richiesto la minoranza, al 31 gennaio, non fosse altro perchè tale termine possa essere di sprone ad iniziare immediatamente la discussione del bilancio. Se le necessità lo impongono si può concedere la proroga anche sino alla metà o, al massimo, sino alla fine di febbraio; ma è essenziale che la discussione del bilancio abbia luogo immediatamente. Il nuovo Governo potrà apportare delle variazioni al bilancio con un altro disegno di legge, che sarà discusso separatamente.

SEMINARA. Queste non sono dichiarazioni di voto: è discussione generale.

FRANCHINA. L'ha iniziata l'onorevole Alessi.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Farò una dichiarazione di voto vera e propria. Io dichiaro di votare contro la proroga dell'esercizio provvisorio per due motivi: primo, perchè non vi è alcuna connessione fra la crisi di Governo e la gestione della Regione. Il bilancio è della Regione e non del Governo; altrimenti, se ne dovrebbe trarre la conseguenza che ogni crisi comporterebbe una innovazione di bilancio.

ALESSI. Il bilancio non si fa da sé; lo pre-dispone il Governo.

CRISTALDI. Seconda ragione, che è di forma e di sostanza: noi viviamo sotto la garanzia del nostro Statuto e della Costituzione. L'articolo 81 della Costituzione impone, tassativamente, che l'esercizio provvisorio non può avere durata superiore a quattro mesi. Noi siamo al settimo mese dell'anno finanziario, e la Regione

non ha un bilancio discusso in Assemblea. Ogni proroga, quindi, costituisce violazione della norma costituzionale. A mio avviso, una nostra legge che proroghi l'esercizio provvisorio non soltanto contraddice i motivi fondamentali della discussione del bilancio, perché la gestione della Regione sia preventivamente controllata dalla Assemblea, ma costituisce una aperta violazione ai principi costituzionali che noi dobbiamo rispettare per la nostra esistenza, se vogliamo che siano rispettati dagli altri.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. A me pare che, prima di discutere la data, si debba tenere presente che la proroga dell'esercizio provvisorio si è sempre votata in mancanza di un bilancio preventivamente approvato. Ed allora la scadenza dell'esercizio provvisorio deve essere perfettamente collegata all'epoca in cui noi riprenderemo i nostri lavori, perché, se entro il 28 febbraio noi non avremo iniziato la nuova sessione, ci troveremo nella stessa situazione di adesso.

COLAJANNI POMPEO. Ancora non abbiamo chiuso questa sessione.

CRISTALDI. La discussione si farà. Non ce ne andremo, resteremo qui.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Dato il collegamento che c'è tra le due date — della scadenza della proroga per l'esercizio provvisorio e dei nostri lavori — io riterrei opportuno sapere se intendiamo chiudere questa sessione ed in quale data iniziare la nuova. Se, per ipotesi, dovessimo votare la chiusura della nostra sessione....

COSTA. E' conseguente la decisione!

STARRABBA DI GIARDINELLI. ... — faccio una ipotesi — e riaprirla nel mese di marzo, è logico che la data del 31 marzo non può essere anticipata perché non vi sarebbe il tempo di esaurire la discussione e passare all'approvazione del bilancio, al fine di porre il Governo in condizione di funzionare.

FRANCHINA. L'ipotesi non va, perché faremo la richiesta di convocazione straordinaria.

CRISTALDI. Il Governo è a servizio dell'Assemblea non l'Assemblea a servizio del Governo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo e l'Assemblea devono essere a servizio della Sicilia, onorevole Cristaldi.

CRISTALDI. Restiamo qui, allora; altrimenti, facciamo gli interessi della Sicilia secondo le nostre esigenze.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Nella ipotesi che l'Assemblea si manifesti favorevole ad una continuazione dei lavori o ad un breve rinvio, io sono perfettamente convinto che la scadenza dell'esercizio provvisorio possa essere anticipata; ma se, come io penso, chiudendo la sessione senza aver discusso il bilancio, dovremo riprendere i lavori fra due mesi, a me pare che la data del 31 marzo debba essere accolta.

CRISTALDI. L'Assemblea sarà convocata; noi non andremo via.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Se, invece, o per richiesta dell'Assemblea o per iniziativa del Presidente, la sessione sarà anticipata e sarà possibile svolgere la discussione prima del 28 febbraio, allora la data del 28 febbraio potrebbe essere accolta.

Quindi, trovo che il Governo e il Presidente dell'Assemblea dovrebbero pronunziarsi su questo punto, perché, secondo me, le due date sono collegate.

NAPOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Io dichiaro che voterò per la data del 31 marzo per due ragioni: la prima ragione è che il disegno di legge è decaduto, come sono decaduti, in tutti i Parlamenti del mondo, i disegni di legge di iniziativa del Governo quando avviene una crisi. In Italia, da 80 anni, c'è una proposta di legge governativa in materia di divorzio, che è sempre decaduta per le varie crisi e non si è portata mai avanti.

Seconda ragione: perché ritengo che, altrimenti, noi prepareremmo la strada ad una nuova richiesta di esercizio provvisorio, in quanto non si tratta di prevedere se continueremo i lavori o quando riapriremo la sessione, ma di approvare il bilancio entro il 31 marzo; il che non è possibile.

CRISTALDI. Perchè non è possibile? Bisogna spiegarne il motivo.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. La Commissione per la finanza, nella sua maggioranza composta dagli onorevoli Castrogiovanni, Seminara, D'Autoni, Scifo e Beneventano, aderisce alla richiesta del Governo di concedere la proroga fino al 31 marzo 1949.

COSTA. Se non vedo male, l'onorevole Beneventano protesta.

BENEVENTANO, *relatore*. Non aderisco e mi riservo di ripresentare la proposta a nome della minoranza, perchè il termine di scadenza della proroga venga fissato al 28 febbraio 1949.

PRESIDENTE. Metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Passiamo, quindi, alla discussione degli articoli che rileggono nel testo proposto dal Governo:

Art. 1.

« Con effetto dal 1 gennaio 1949 è prorogato, sino al 31 marzo 1949, il termine stabilito con la legge regionale 3 dicembre 1948, n. 41, per l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1948-49, secondo i relativi statuti di previsione e l'annesso disegno di legge presentati alla Presidenza dell'Assemblea in data 12 giugno 1948. »

Come l'Assemblea ha inteso, a questo articolo, vi è un emendamento proposto dal deputato Pompeo Colajanni, che consiste nel sostituire alle parole « 31 marzo 1949 » le altre « 31 gennaio 1949 ».

Metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*)

ARDIZZONE. C'è una proposta di prorogare l'esercizio provvisorio fino al 28 febbraio, e una dichiarazione di voto in proposito.

BENEVENTANO, *relatore*. A nome della minoranza della Commissione propongo di sostituire alle parole « 31 marzo » le altre « 28 febbraio ».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento proposto dall'onorevole Beneventano. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e contropresa, non è approvato*)

Metto, allora, in votazione l'articolo nel testo proposto dal Governo:

ARDIZZONE. Il Gruppo monarchico si astiene.

PRESIDENTE. Chi approva l'articolo rimanga seduto, gli altri si alzino.

(*E' approvato*)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge testé discusso.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Votanti	75
Maggioranza	38
Voti favorevoli	42
Voti contrari	33

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Alessi - Ardizzone - Ausilio - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonajuto - Bonfiglio - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Colosi - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Luna - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Monastero - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Seminara - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Vaccara - Verducci Paola.

E' in congedo: Dante.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario Beneventano di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

BENEVENTANO, *segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Onorevole Presidente, dati i commenti che si sono fatti in questa Assemblea e sulla stampa a proposito della dichiarazione di voto fatta ieri da me a nome del Gruppo monarchico in relazione all'invito fatto a noi dall'onorevole Montalbano di votare l'ordine del giorno da lui ieri presentato, credo si renda necessaria una precisazione circa il significato del nostro voto negativo su quell'ordine del giorno.

Quando abbiamo letto quell'ordine del giorno e abbiamo saputo che era stato presentato dal Blocco del popolo, ci siamo ricollegati alla crisi e abbiamo pensato alle dimissioni dell'onorevole Alessi. Noi avremmo voluto respingere queste dimissioni, perché sapevamo che l'onorevole Alessi aveva operato bene. Il Blocco ha, invece, reagito e poi si è astenuto dall'esprimere il suo voto.

Non potevamo approvare un ordine del giorno presentato in quelle condizioni da un gruppo che prima aveva diversamente espresso il suo parere e che sono certo avrebbe votato sfiducia a questo Governo al quale dava, purtuttavia, un mandato. Se l'ordine del giorno fosse stato presentato dalla maggioranza, vi assicuro, il nostro voto sarebbe stato diverso.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ero impegnato dal banco del Governo, prima, e da questa tribuna, dopo, che, non appena si fosse aperto il dibattito sulla questione politica fondamentale, che ha dato luogo alle dimissioni del precedente Governo ed all'ordine del giorno che abbiamo ieri votato, vi avrei partecipato largamente. Il dibattito politico ieri è stato aperto dalle dichiarazioni del Presidente della Regione, in termini che sono da me incondizionatamente condivisi. L'opposizione non ha nemmeno delineato uno schema critico necessario per porre in discussione le ragioni della crisi. Pertanto mi sono astenuto dal parlare.

È evidente che, se l'opposizione, dentro di sé, continua il disegno di rinviare, ma non di tralasciare, il dibattito, vi parteciperò e, secondo le mie possibilità, esaurientemente.

Ieri, però, l'onorevole Napoli, non so se in nome di se stesso o del gruppo o di altri settori dell'Assemblea, ha dato una interpretazione, sia

alla crisi che all'accoglimento delle dimissioni da parte dell'Assemblea, che non mi pare corrispondente alla realtà delle cose. L'onorevole Montalbano, dalla sua parte, nella motivazione dell'ordine del giorno, che tutti insieme abbiamo approvato concordemente, ha alluso alla mia persona.

Debbo precisare al carissimo amico, onorevole Bino Napoli, che io non sono tornato da Roma affatto con la convinzione di avere perduto una battaglia. Sono, invece, tornato con la convinzione, anzi con la certezza di aver vinto e di avere vinto per la Sicilia. (*Commenti*) All'Assemblea non sarà sfuggito il punto essenziale del dibattito. Una sola fu la richiesta dei gruppi — non escluso il Blocco del popolo — e cioè che ogni eventuale riforma dell'istituto dell'Alta Corte venisse adottata col rispetto delle forme costituzionali. Ritengo che non sia sfuggita nemmeno l'importanza dell'ordine del giorno votato dalla precedente Giunta regionale, cui, con mia grande soddisfazione, il Governo dell'onorevole Restivo ha reso omaggio aderendovi pienamente e dichiarando che intende continuare in quel l'indirizzo.

Ebbene, al Consiglio dei Ministri, il disegno di legge — come aveva chiesto l'onorevole Montalbano — venne presentato perché venisse approvato nella forma delle leggi costituzionali. Io non ho ritenuto, però, di potere aderire a quel disegno di legge, poiché esso non riguardava tanto la revisione dello Statuto, ma, invece, dava quasi per morta una istituzione — l'Alta Corte — la quale deve porsi all'attenzione nazionale non soltanto come esigenza di coerenza tra lo Statuto e la Costituzione, ma anche come caposaldo del sistema delle garanzie concesse all'autonomia siciliana.

Posso assicurare l'Assemblea che i motivi di diritto e le ragioni politiche da me esposte trovarono pieno consenso nel Consiglio dei Ministri, tanto che il disegno di legge venne ritirato. Ciò nondimeno, poiché il comunicato del Consiglio dei Ministri esprimeva un'opinione giuridica sulla cui base si sarebbe potuto, più tardi, confondere l'opinione pubblica e soprattutto il voto del Parlamento nazionale, io ritenni mio dovere elevare un grido di allarme, soprattutto al rispetto dell'Isola che avrebbe potuto valutare questa protesta, che io facevo a nome di tutta la Sicilia: che, cioè, una opinione giuridica non avrebbe potuto mai sostituire — come diceva ieri l'onorevole Restivo — i legittimi provvedimenti.

L'Isola ha reagito profondamente; noi abbia-

mo registrato un attaccamento all'autonomia, un successo di consenso, che in parte è dovuto al coraggio, alla lealtà e, soprattutto, alla tempestività della mia condotta (*applausi dal centro e dalla destra*), che ha richiamato su di noi non solo l'attenzione della Sicilia, ma anche l'attenzione riguardosa degli ambienti nazionali. Per questo e solo per questo mi sono dimesso.

Frattanto, noi abbiamo potuto constatare che, da parte di membri autorevoli del Governo centrale, veniva sottolineato il fatto che quella opinione non aveva e non poteva avere validità legislativa, ma che, invece, il Governo si sarebbe rimesso al Parlamento nazionale solo per sentirne un indirizzo, in base al quale, più tardi, si sarebbero dovute prendere le iniziative legislative consentite dalla Costituzione.

Quindi, nessuna sconfitta in nessun punto di tutta la linea. Non si poteva esprimere la volontà della Sicilia con un gesto effimero. Rassegnai il mandato all'Assemblea, perché questa esprimesse la sua volontà di resistenza nel terreno della legge.

Ritengo, pertanto, di avere fatto il mio dovere e mi auguro che le opinioni e gli impegni presi da quegli autorevoli membri del Governo nazionale siano mantenuti e che possano assistere la futura condotta del Governo regionale.

Perciò, qui, non si trattava di un vinto, che dovesse essere più o meno eliminato. L'opinione che mi parve di avere potuto intuire dal voto e dal silenzio dell'Assemblea fu assai diversa. Quando il Presidente della Regione venne in Aula, ebbe un'accoglienza di plauso da parte di certi settori, mentre i rimproveri degli altri settori si limitarono alla laconicità della motivazione delle dimissioni. Ma se le dimissioni furono accettate, fu perché esse provenivano soprattutto da una volontà decisa di dare all'atto una concretezza ed una serietà che potesse richiamare l'Isola sulla dignità dell'Assemblea siciliana. (*Applausi dal centro, dalla destra, da qualche settore della sinistra e dai banchi del Governo*)

PRESIDENTE. Con queste riserve ed osservazioni si intende allora approvato il processo verbale.

Rinvio della discussione del disegno di legge :
“Temporaneo conferimento di funzioni legislative alle Commissioni dell'Assemblea regionale”, (206).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: «Temporaneo

conferimento di funzioni legislative alle Commissioni dell'Assemblea regionale». Senonché il Presidente della Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo della Regione, onorevole Cacopardo, mi ha fatto sapere che l'esame del disegno di legge è in corso e che la Commissione potrà riferire nel pomeriggio. (*Dissensi*)

GUGINO. Rimandiamo a lunedì.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Per quello che mi è noto, la Commissione ha quasi ultimato il suo esame ed ha anche concordato ad unanimità una formula sulla quale potranno essere tutti d'accordo: per cui propongo di sospendere la seduta per dieci minuti onde dar modo alla Commissione di completare questo esame e riferire immediatamente. Così oggi stesso si possono ultimare i lavori parlamentari. (*Proteste a sinistra*)

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Io penso che la Commissione può raggiungere tutta la unanimità più o meno auspicabile: ma l'importanza del disegno di legge è tale che non consente di stabilire preventivamente che l'esame debba essere così sommario da occupare un'ora in cui, essendo sabato, tutti i deputati intendono raggiungere la loro sede e, quindi, sono sottoposti alle esigenze degli orari dei treni. Ora, non ritengo che possa essere nell'interesse del Governo, nell'interesse dell'Assemblea, acquietarsi sull'unanimità della Commissione, perché su quel disegno di legge si deve svolgere un ampio dibattito, in maniera che tutti possano parteciparvi attivamente.

ALESSI. Siamo qui per il dibattito.

FRANCHINA. Non possiamo stare qui fino alla una e mezza.

Voci da sinistra. A lunedì.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione deve partire per Roma.

Desidero sapere dall'onorevole Cacopardo lo stato dei lavori della Commissione.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Desidererrei essere ascoltato, perché quanto dirò ha molta importanza. L'Assemblea ha dato disposizioni alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo, di esaminare, con

carattere della massima urgenza, un progetto di legge che investe una grave esigenza della Regione nello stato attuale delle cose. Noi abbiamo lungamente discusso affermando il principio della necessità inderogabile della difesa dell'autonomia.

E' da tenere presente che, indipendentemente o, più precisamente, in connessione all'azione politica che il Presidente della Regione dovrà svolgere a Roma in difesa dell'autonomia, è necessario che agisca anche l'Assemblea con prontezza legislativa, nel caso in cui fosse necessario definire determinate materie per consolidare meglio le nostre posizioni in relazione ai nostri rapporti con il centro.

Con questo progetto di legge si è inteso attribuire alle Commissioni legislative una particolare competenza allo scopo di approvare leggi, con riferimento ed in conformità all'articolo 72 della Costituzione.

BONFIGLIO. Ma così lei sta facendo la relazione!

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*. La Commissione si è riunita ieri sera ed ha lungamente lavorato per esaminare in profondità questo progetto; ha aggiornato i suoi lavori ad oggi per sentire, oltre alle considerazioni di un tecnico già chiamato a farne parte, i lumi che ha dato un altro tecnico.

Siamo sul punto di realizzare, con il più perfetto accordo di tutti i componenti, il testo definitivo che vogliamo presentare, ed è della massima urgenza che l'Assemblea si pronunzi. Può darsi, non lo nego, che possa sorgere nell'Assemblea la necessità di un più approfondito esame; in tal caso, così come hanno fatto i componenti della Commissione — che si sono sobbarcati a lavorare ieri sera fino a tarda ora ed a venire in ora relativamente anticipata stamane, lavorando fino a questo momento — i deputati possono rimanere e continuare i loro lavori. (*Proteste e dissensi a sinistra*) Non bisogna dire in partenza: non si può né continuare a lavorare né approvare il progetto perché ci vuole una ampia elaborazione, in quanto, se sorgesse questa difficoltà, nessuno pensa di limitare le indagini che l'Assemblea vorrà fare. Ma, se questa difficoltà non sorge, come io ho motivo di ritenere, restiamo ancora a lavorare per qualche ora o rinviiamo la seduta al pomeriggio. La Commissione, entro un quarto d'ora, avrà ultimato i suoi lavori.

VERDUCCI PAOLA. Rinviamo la seduta alle ore sedici.

SEMERARO. Ma non si può rinviare a lunedì?

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Onorevoli colleghi, mi pare che quanto ha detto il Presidente della Commissione conferma quello che abbiamo affermato noi, e cioè che si tratta di una legge di estrema importanza che ha richiesto una lunga discussione in Commissione e che ritengo debba richiedere un'ampia discussione in Assemblea.

In fondo, l'argomento di questa legge è l'attribuzione di alcuni poteri, di alcune funzioni dell'Assemblea alle Commissioni: argomento di enorme peso. Mi pare che basti enunciarlo, per intuire che non si tratta di una questione che si possa risolvere con una discussione di pochi minuti.

Anche se noi avessimo, in questo momento, il testo della legge, non saremmo in grado di iniziare la discussione nella seduta di stamane. C'è una proposta che l'Assemblea credo prenderà in considerazione, se vuole rispettare la lealtà di certe intese prese in sede di riunione dei capigruppo. Per ragioni molto precise e molto serie, che interessano l'autonomia siciliana, una grande quantità di deputati di questa Assemblea sono impegnati a prendere i treni del primo pomeriggio per potere assolvere ad una loro funzione extra parlamentare, ma di enorme importanza in difesa dell'autonomia.

Se si vuole sabotare questa nostra attività, lo si dica senza maschera. Quando c'è un impegno di questo genere e l'orologio segna le ore 13, non rimane che rinviare la seduta a lunedì; non c'è altra soluzione possibile, ed io prego la Presidenza e l'Assemblea di essere unanimi in questa decisione.

ALESSI. Vogliamo sentire il Governo; il Governo deve dire quello che pensa.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Il Governo in proposito si rimette alla volontà della Assemblea, sottolineando soltanto una esigenza che riflette la responsabilità che ciascuno di noi ha: qualunque sia il settore politico in cui ognuno di noi serve la causa della Sicilia, è oggi assolutamente necessario trovare la concordia nell'esigenza che la difesa dell'autonomia si svolga nel modo più rispondente all'interesse della Isola. Per questo il Governo ha presentato il di-

segno di legge, che credo abbia un significato realizzativo nel quadro della nostra autonomia, ed insiste perchè sia trattato con la massima urgenza, facendo presente che il posto del Presidente della Regione, in questo momento, è qui all'Assemblea, ma domani, quando si discuterà il problema dell'Alta Corte a Roma, non può che essere a Roma, perchè il diritto della Sicilia, sostenuto dall'espressione e dalla volontà dell'Assemblea regionale siciliana, sia efficacemente affermato e decisamente ribadito presso il Governo centrale.

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Verducci Paola ha proposto la continuazione dello ordine del giorno alle ore sedici di oggi.

ALESSI. Il Governo aderisce alla proposta di rinvio ad oggi o a quella di rinvio a lunedì?

PRESIDENTE. Il Governo ha detto che si rimette all'Assemblea.

CACOPARDO. *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. *Presidente della Commissione.* Non avevo tenuto presente il particolare che alcuni deputati sono impegnati in comizi che sono utili alla difesa della autonomia.

ALESSI. Speriamo!

CACOPARDO. *Presidente della Commissione.* Io penso, quindi, che la proposta di rinviare a lunedì sia da accogliere, purchè ci sia l'impegno formale nostro, per quel grave interesse che il disegno di legge presenta, che lunedì saremo qui tutti a fare il nostro dovere, così come

lo faremo domani per i comizi che ci riguardano.

PRESIDENTE. Desidero sapere se questi comizi si terranno domani nelle ore del mattino o nelle ore pomeridiane, per stabilire se si possa tenere lunedì una seduta antimeridiana.

BONAJUTO. Non è possibile che lunedì si tenga seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Allora la seduta è rinviata alle ore 17 di lunedì con il seguente ordine del giorno :

1. — Comunicazioni.
2. — Dimissioni dell'onorevole Petrotta da componente della Commissione per l'acquedotto di Palermo (Risalaimi), ed eventuale sostituzione.
3. — Dimissioni dell'onorevole Landolina da componente della 6^a commissione legislativa per la pubblica istruzione, ed eventuale sostituzione.
4. — Dimissioni dell'onorevole Germanà da componente della Commissione d'inchiesta per i fatti occorsi all'onorevole Semeraro, ed eventuale sostituzione.
5. — Discussione del disegno di legge: «Temporaneo conferimento di funzioni legislative alle Commissioni dell'Assemblea regionale» (206).

La seduta è tolta alle ore 13,10.

DALLA DIREZIONE RISCONTI E STUDI LEGISLATIVI

IL DIRETTORE

Dott. Giovanni Morello

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO